

RIFLESSI
COLLANA DI SEMIOTICA DELL'ARTE

RIFLESSI IN ELICONA
SEZIONE DI MUSEOLOGIA

I8

Direttore

Tiziana MIGLIORE
Università IUAV di Venezia

Comitato scientifico

Paolo FABBRI
Università IUAV di Venezia

Silvia BURINI
Università "Ca' Foscari" di Venezia

Jean-Marie KLINKENBERG
Université de Liège

Isabella PEZZINI
"Sapienza" Università di Roma

RIFLESSI
COLLANA DI SEMIOTICA DELL'ARTE

RIFLESSI IN ELICONA
SEZIONE DI MUSEOLOGIA

La collana di studi "Riflessi" raccoglie pubblicazioni di semiotica dell'arte, critica e letteratura artistica proposte da ricercatori di università italiane e straniere. Inquadra gli aspetti del visibile da un punto di vista teorico e metodologico. Fonda la sua specificità sull'efficacia della descrizione, che consente l'andirivieni tra pratica e teoria e perciò l'introduzione di concetti e strumenti utili all'analisi delle immagini. Guarda ai processi di enunciazione delle culture in un'ottica differenziale, come risorsa per comprendere, attraverso le immagini, i modi di ibridazione e le strategie del reciproco posizionamento politico.

RIFLESSI in ELICONA

La sezione Elicona raccoglie saggi teorici e di analisi sulle strategie di produzione e fruizione proprie della museologia. Un fronte aperto tanto allo studio delle funzioni conservative e didattiche che l'istituzione museo esprime, quanto alla conoscenza della sua natura spaziale. Modello ideale di "girotondo" della arti, il museo è un'architettura in continua evoluzione, che dà corso ai ripensamenti del collezionare ed esporre oggetti significanti.

L'Autore intende ringraziare:

- *la prof.ssa. Maria Désirée Vacirca, Docente di Museografia dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, per il supporto scientifico e per la presentazione.*

Ed inoltre:

- *il prof. Umberto De Paola, Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, per la sua cortese disponibilità;*
- *il prof. Daniele Franzella, Vicedirettore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo;*
- *il prof. Mario Zito, ex Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e Assessore alle Culture del Comune di Palermo per la disponibilità ed i preziosi consigli;*
- *il prof. Giovanni Averna, ex Vicedirettore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo per i validi suggerimenti;*
- *la prof.ssa. Valeria Di Piazza, Docente di Storia dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, per aver fornito tutte le informazioni circa le opere dell'Accademia;*
- *il prof. Riccardo Mazzarino, Docente di Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Palermo, per le informazioni circa le opere del Gabinetto dei disegni, delle stampe e delle matrici;*
- *il prof. Sandro Scalia, Docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Palermo per la sua disponibilità;*
- *la dott.ssa. Onella Privitera, Direttore di Ragioneria e di Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, per i preziosi chiarimenti sulla provenienza delle opere del vasto patrimonio artistico dell'Accademia;*
- *la dott.ssa. Loredana Guella, Collaboratrice di Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, per la sua disponibilità e per i preziosi chiarimenti sui testi in bibliografia;*
- *il dott. Angelo Gambino, Direttore Amministrativo dell'Accademia di Belle Arti di Palermo per la sua cortesia e disponibilità.*

Ringrazia inoltre la collega Samantha Rita Leonardo per l'affetto e l'incoraggiamento; ed infine gli artisti: Andrea Volo, Giorgio Ravazzolo, Giusva Pecoraino, Lanfranco Quadrio, Maria Luisa Pressevoli in arte Selinus, Salvatore Salvato, Sergio D'Amore, per la loro disponibilità.

Ringrazia altresì la Famiglia.

PAOLO ROTOLO

**L'ACCADEMIA
DI BELLE ARTI DI PALERMO
E LE SUE COLLEZIONI**
PROGETTO DI ALLESTIMENTO
MUSEOGRAFICO

Presentazione di

MARIA DÉsirÉE VAcIRCA





ISBN
979-12-5994-859-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 25 FEBBRAIO 2022

Il museo è una macchina che funziona non quando esiste un qualunque edificio acconcio, esteticamente valido e funzionalmente adeguato, nel quale una qualche collezione possa essere conservata o collocata: il museo è una macchina che funziona quando diviene una struttura logica e semiologica e cioè quando il rapporto di un insieme ordinato di spazi, con un insieme ordinato di concetti e con un insieme ordinato di oggetti, consegue quel surplus che è appunto prerogativa dell'insieme in quanto struttura rispetto alla semplice addizione matematica delle parti.

(Robert Lumley).



1. Disegno prospettico di Palazzo Fernandez. Prospetto dell'edificio inaugurato nel 1886 come sede del Regio Istituto di Belle Arti, oggi sede dell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Indice

11	<i>Presentazione</i> di Maria Désirée Vacirca
15	<i>Introduzione</i>
21	Capitolo I <i>Le Accademie e il Museo: una complessa struttura</i> 1.1. Origini ed evoluzioni, 21 – 1.2. Le Accademie oggi, 28 – 1.3. Il Patrimonio delle Accademie, 29 – 1.4. Il Museo nelle Accademie: il caso dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, 35
39	Capitolo II <i>L'Accademia di Belle Arti di Palermo e le collezioni</i> 2.1. La storia, 39 – 2.2. Palazzo Fernandez, 44 – 2.3. Il patrimonio artistico dell'Accademia, 47 – 2.3.1. La scultura, 50 – 2.3.2. Pittura, disegni, stampe, incisioni, matrici e mosaici, 52
57	Capitolo III <i>Gli artisti e le opere</i> 3.1. Luigi Di Giovanni, 57 – 3.2. Onofrio Tomaselli, 60 – 3.3. Pietro De Francisco, 62 – 3.4. Archimede Campini, 65 – 3.5. Pippo Rizzo, 68 – 3.6. Salvatore Ferma, 71 – 3.7. Eustachio Catalano, 73 – 3.8. Maria Grazia Di Giorgio, 75 – 3.9. Totò Bonanno, 77 – 3.10. Giovanni Becchina, 79 – 3.11. Andrea Volo, 82 – 3.12. Giusto Sucato, 86 – 3.13. Salvatore Fiume, 88 – 3.14. Giuseppina Pecoraino, 90 – 3.15. Katia Scarlata, 92 – 3.16. Filippo Gurrera, 94 – 3.17. Domenico Stagno, 96 – 3.18. Dario Denso Andriolo, 97 – 3.19. Disegni, Stampe e Matrici. Giovanni Battista Piranesi, 99 – 3.20. Gino Morici, 102 – 3.21. Mino Maccari, 104 – 3.22. Salomè, 106 – 3.23. Fanciulla da Tiziano, 108 – 3.24. Ritratto di Rembrandt, 110 – 3.25. Giorgio Ravazzolo, 111 – 3.26. Emilio Greco, 112 – 3.27. Ugo Attardi, 116 – 3.28. Lanfranco Quadrio, 119 – 3.29. Maria Luisa Presseemoli, 121 – 3.30. Sergio D'Amore, 123 – 3.31. Antonio Guarino, 126 – 3.32. Alba Rizzo, 127 – 3.33. Alfonso Amorelli, 128 – 3.34. Lina Gorgone, 130 – 3.35. Pippo Gambino, 132 – 3.36. Raffaello Piraino, 134 – 3.37. Il mosaico in Accademia. Alcuni studi didattici, 136 – 3.38. Michele Dixit Domino, 138 – 3.39. Salvatore Salvato, 142
145	Capitolo IV <i>Un'idea progettuale. Palazzo Fernandez: progetto di allestimento museografico</i> 4.1. Una prima riflessione, 145 – 4.2. Il progetto museologico, 148 – 4.3. Il progetto museografico, 152 – 4.3.1. L'allestimento del Museo per e dell'Accademia, 155 – 4.3.2. L'immagine coordinata: dal logo al catalogo, 158
161	<i>Conclusione</i>
163	<i>Riferimenti</i>



2. Accademia di Belle Arti di Palermo. Palazzo Fernandez: i libri d'artista in mostra.



PRESENTAZIONE
di *Maria Désirée Vacirca*

La presente pubblicazione di Paolo Rotolo è la rielaborazione in forma sintetica, per motivi editoriali, della tesi omonima, di cui sono stata relatrice nell'ambito del Corso di "Progettazione degli Allestimenti museali" presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove da circa un decennio ho l'onore di insegnare *Museografia*.

Va precisato, innanzitutto, che il preventivo lavoro di ricerca, indispensabile per ogni buon progetto museale, non sarebbe stato possibile senza la piena disponibilità dei docenti delle altre discipline coinvolte (come, per esempio, Storia dell'Arte, Fotografia, Grafica d'Arte e molte altre) e forse anche senza la caparbiazza dell'Autore nel portare avanti con determinazione ed un pizzico di ostinazione tale impegnativo e complesso compito.

Partendo dal concetto che per progettare un'esposizione occorra riferirsi a quella forma di musealità in cui non basti *soltanto conservare, ma anche esibire e dimostrare, connettere le cose a un racconto*¹ e che quindi sia necessario che *la memoria si trasformi in memoria esposta*², la presente ricerca è stata condotta su due versanti: su quello dell'indispensabile conoscenza del vasto e rilevante patrimonio storico-artistico, attualmente presente negli spazi dell'Accademia, e, di riflesso, anche sul versante delle

1. RUGGIERI M.C. e VACIRCA M.D., *L'idea di museo. Archetipi della comunicazione museale nel mondo antico*, Aracne, Roma 2021, pp. 350–351.

2. *Ibidem*.

complesse vicende storico–architettoniche del prestigioso contenitore ottocentesco di palazzo Fernandez, progettato dall’arch. Giuseppe Damiani Almeyda.

Preliminarmente è da sottolineare il fatto che il punto di partenza ineludibile della presente ricerca è stato il costante riferimento a due saggi molto interessanti, entrambi recentemente curati da alcuni docenti della stessa Accademia: il primo, oltre ad indagare sulle vicende storiche delle varie sedi dell’Istituzione, traccia una panoramica del ricco patrimonio artistico e librario da essa posseduto e custodito negli ambienti delle aule didattiche, della Biblioteca, del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, mentre il secondo focalizza principalmente la sua attenzione sui gessi della Gipsoteca³.

Va da sé che, come dettano i moderni criteri museografici, la complessità di allestire degli spazi museali all’interno di un edificio storico, nato per ben altre finalità – precipuamente didattiche e non specificatamente espositive – comporta il tentativo di proporre *una ricucitura spazio–temporale fra passato e presente*⁴, ricucitura riferita, nel caso specifico, sia all’inevitabile stratificarsi delle collezioni accumulate nell’arco di quasi due secoli, sia alla rinnovata identità del contenitore architettonico nell’ambito del tessuto urbano palermitano, e ciò ovviamente anche nei confronti della rete museale già presente sul territorio, e quindi, in ultima analisi, significa proporre una rilettura complessiva del palazzo e delle sue collezioni: dalla piccola alla grande scala progettuale.

E se, come abbiamo già esposto altrove, è vero che il *racconto museale deve predisporre tutta una serie di meccanismi interpretativi e decodificativi, di varia natura e di*

3. AA.VV., *Accademia di Belle Arti di Palermo. Le collezioni del patrimonio*, ABAPA, Palermo 2016; CIPOLLA, G. (a cura di), *La Gipsoteca dell’Accademia di Belle Arti di Palermo. Conoscenza, conservazione e divulgazione scientifica*, ABAPA, Palermo 2016.

4. RUGGIERI M.C. e VACIRCA M.D., *L’idea di museo. Archetipi della comunicazione museale nel mondo antico*, cit., p. 350.

*diverso genere*⁵, sia in ambito museologico, sia in ambito museografico, con la presente proposta Paolo Rotolo ha avuto l'opportunità di ragionare su una rilettura complessiva interessante, e non banale, delle collezioni dell'Accademia ed inoltre di esporre un moderno progetto di allestimento museografico, e tutto ciò soprattutto in relazione alle significative funzioni didattiche dell'istituzione accademica e malgrado i non pochi e rigidi vincoli imposti dalle originarie strutture architettoniche del Palazzo.

Il progetto di allestimento museografico vero e proprio è preceduto da una riflessione in merito all'importante ruolo che i musei delle varie accademie italiane svolgono nei confronti delle loro rispettive istituzioni, da un'indagine approfondita sullo *statu quo* della situazione palermitana, ed infine da un breve regesto biografico sugli artisti presenti, attraverso le loro opere, nell'Accademia di Palermo.

La sfida è stata quella di proporre, per dirla con Robert Lumley, un'interpretazione del contenitore in questione come una sorta di *museum time machine*⁶, più consona all'attualità, ossia come una vera "macchina del tempo", capace di esporre ai visitatori un racconto in cui l'insieme e il complesso di opere d'arte, *musealia*, *artifacts*, metodi espositivi, apparati didattici e componente multimediale siano in grado di mettere in atto una sorta di "comunicazione integrata", sempre necessaria ed auspicabile per innescare una corretta narrazione museale.

È ovvio che, se è vero che sfide progettuali di tale spessore culturale, architettonico e museale non riescono ad essere scerve da inevitabili compromessi ed anche da qualche immancabile *défaillance*, presenti, ahinoi, talvolta anche negli interventi museografici curati da architetti e professionisti di chiara fama, anche questa proposta progettuale, con le sue peculiarità, in quanto mero esercizio accademico-

5. VACIRCA M.D., *Dalla Periegesi di Pausania alla moderna museografia*, Aracne, Roma 2012, p.15.

6. LUMLEY R., *The museum time machine. Putting cultures on display*, Routledge, New York 1988.

co, non può sfuggire a questa sorta di triste e ricorrente “regola”.

Tuttavia, spero, di vero cuore, che la proposta in questione possa dare un seppur piccolo, ma significativo, contributo alla risoluzione dell’annosa vicenda relativa alla genesi di un Museo *per e dell’Accademia*, destinato, quest’ultimo, non soltanto all’importante crescita formativa degli studenti della stessa istituzione, ma possa anche costituire un importante punto di riferimento culturale e fortemente identitario nel panorama culturale della Palermo del Terzo Millennio.

Vi auguro, pertanto, buona lettura ed una relativa piacevole *visita* delle sale espositive tra le pagine che seguono, auspicando, inoltre, che la visita da virtuale ed immaginaria si possa al più presto convertire in reale, laddove gli allestimenti museografici una volta realizzati, sostituendo quelli progettati, potranno finalmente custodire, come meritano, le prestigiose collezioni.



3. Accademia di Belle Arti di Palermo. Palazzo Fernandez: la Gipsoteca, piano primo.



Le Accademie di Belle Arti, sono delle istituzioni di formazione artistica–universitarie e al contempo grandi contenitori dell’arte, nonché del patrimonio artistico e culturale.

Luoghi del sapere, imprescindibili per una didattica e una ricerca d’eccellenza, le Accademie sono figlie del Rinascimento e dell’Illuminismo, archetipi nel mondo per la formazione artistica, esse esprimono una fede nell’insegnabilità dell’arte, nella sua centralità e trasmissibilità nel sistema della cultura. Il loro patrimonio è prima di ogni altra cosa la contemporaneità, il patrimonio materiale e immateriale dei docenti, degli studenti, degli artisti e degli intellettuali; è testimonianza della storia di una scuola che “diventa”, che cambia continuamente, che crea nuove condizioni e ripensa incessantemente agli statuti disciplinari dell’arte e delle teorie sull’arte.

Alla *mission* di formazione universitaria, di didattica, ricerca e produzione, fondata sul laboratorio in cui conoscenza, competenza e capacità esaltano l’eccellenza del sapere, tra tradizione e innovazione, si unisce quella di essere insieme patrimonio della nazione, perché le Accademie sono cariche di storia e di *know-how* di beni materiali e immateriali.

Nei loro spazi si conservano: quadrerie, gipsoteche, biblioteche, archivi storici, gabinetti di stampe e disegni, raccolte di sculture, di lastre incise, di antiche foto e opere

d'arte contemporanea, videoteche, arredi e preziosi strumenti di interesse per la storia della scienza e delle tecniche artistiche⁷.

Le Accademie fin dalla loro fondazione hanno sempre cercato di dotarsi al loro interno di un Museo, al fine di salvaguardare, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio artistico in loro possesso, basti citare l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Molte però sono le Accademie che non hanno visto la nascita di un Museo nei loro spazi, per varie vicissitudini, pur possedendo un ragionevole quantitativo di opere, ed ancora oggi nutrono questa speranza.

L'Accademia di Belle Arti di Palermo è una di queste.

Da anni si parla di come salvaguardare, valorizzare e comunicare il patrimonio artistico delle Accademie di Belle Arti italiane.

Nel 2013 sono stati condotti degli studi, in tal senso, conclusi con la pubblicazione di due volumi: *Accademie/ Patrimoni di belle arti*; e atti del convegno, *Patrimoni da svelare per le arti del futuro*, a cura di Giovanna Cassese, editi da Gangemi.

Anche l'Accademia di Belle Arti di Palermo, nel 2016, ha iniziato un processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico in suo possesso, il cui obiettivo era auspicare a un'imminente istituzione del Museo dell'Accademia:

L'auspicio di un'imminente istituzione del Museo dell'Accademia si unisce alle azioni di tutela e conservazione delle opere già messe in atto, a cui in futuro potrà contribuire pure il corso di restauro pittorico che, da quest'anno (2016), arricchisce l'offerta formativa.⁸

7. CIPOLLA, G. (a cura di), *La Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Conoscenza, conservazione e divulgazione scientifica*, Accademia di Belle Arti di Palermo, Palermo 2016, p. 8.

8. ZITO, M., in AA.VV., *Accademia di Belle Arti di Palermo. Le collezioni del patrimonio*, Accademia di Belle Arti di Palermo, Palermo 2016, p. 7.

Gli studi si sono conclusi con la pubblicazione di due volumi: uno dedicato alla scultura⁹, molto approfondito, con schede didattiche ecc.; ed uno sull'Accademia¹⁰, più generale, che mette in luce il patrimonio posseduto.

La presente trattazione, che non intende sostituirsi ai due volumi pubblicati dall'Accademia, attraverso la proposta progettuale di un allestimento museografico, ha l'intenzione di essere un primo spunto di riflessione sulle problematiche connesse all'istituzione di un moderno Museo per le collezioni dell'Accademia.

La ricerca compiuta parte dalla nascita delle Accademie e ripercorre la loro storia ed evoluzione, prosegue nell'analisi del patrimonio artistico e della storia dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e si sofferma, con particolare attenzione, sulle opere "pittoriche".

Nel primo capitolo viene affrontata la formazione delle Accademie di Belle Arti e del Museo. Si analizza l'Accademia di Belle Arti di Napoli che, dalla sua fondazione ad oggi, ha visto nascere al suo interno diversi interventi di valorizzazione e fruizione delle opere d'arte in suo possesso creando non una, ma due gallerie espositive: la Galleria Regionale d'Arte Moderna e la Galleria del Giardino.

Il secondo capitolo ripercorre i nodi salienti che hanno visto nascere l'Accademia di Belle Arti di Palermo, il formarsi della collezione, le sedi e così via.

Il terzo capitolo, un Almanacco degli artisti dell'Accademia, propone un'indagine di ricerca inedita, sotto forma di schede, sulle opere e la vita degli artisti che hanno costruito l'immaginario visivo dell'arte in Accademia attraverso diversi mezzi espressivi. Non solo artisti storici, ma

9. CIPOLLA, G. (a cura di), *La Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Conoscenza, conservazione e divulgazione scientifica*, Accademia di Belle Arti di Palermo, Palermo 2016.

10. AA.VV., *Accademia di Belle Arti di Palermo. Le collezioni del patrimonio*, Accademia di Belle Arti di Palermo, Palermo 2016. Il volume presenta in linea generale il patrimonio che l'Accademia possiede, e tralascia – per esigenze di spazio ed editoriali – alcuni importanti artisti e opere contemporanee, che nella presente trattazione trovano spazio.

anche contemporanei, molti dei quali oggi operano in qualità di docenti presso l'Accademia.

Infine, il quarto ed ultimo capitolo, è dedicato alla parte progettuale e dunque alla proposta di musealizzazione dello spazio–edificio che più si presta a divenire “Museo” dell'Accademia e “per” l'Accademia. Palazzo Fernandez un edificio storico¹¹, già sede dell'Accademia.

Un Museo non più semplicemente come luogo dove esporre le opere d'arte, ma una fusione di tutta una serie di funzioni e servizi, con particolare attenzione anche all'*user experience*.

11. La scelta di edifici storici, da musealizzare, in Italia è un tema discusso già nel ventennio precedente alla seconda guerra mondiale. Carlo Scarpa e Franco Albini *in primis*, hanno effettuato sul tema dell'allestimento di nuovi spazi espositivi all'interno di edifici storici, un cambiamento radicale delle logiche museologiche e museografiche. Le realizzazioni di questi architetti sono divenute degli importanti esempi di progettazione museale all'interno di involucri storici e possono essere ancora oggi, fonte di ispirazione e di ricerca.



4. Accademia di Belle Arti di Palermo. Palazzo Fernandez: la Gipsoteca, piano primo.



5. Il British Museum di Londra: statue colossali di leoni alati provenienti dal Palazzo di Assurnasirpal II, 993–859 a.C.